

PROTOCOLLO DI INTESA

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE QUADRO PER LA PARITA' E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE (Legge regionale 27 giugno 2014, n.6)

TRA

COMUNE DI BOLOGNA

E

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Premesso che

La Regione Emilia-Romagna e gli Enti locali, aderendo ai principi della Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, nel rispetto delle competenze dello Stato, concorrono alla realizzazione dell'eguaglianza sostanziale e della democrazia paritaria, allo sviluppo di un sistema regionale ispirato ai principi della cittadinanza sociale responsabile, al rispetto per la cultura plurale delle diversità e alle pari opportunità.

La Regione Emilia-Romagna favorisce il pieno sviluppo della persona e sostiene la soggettività e l'autodeterminazione femminile come elemento di cambiamento e progresso della società; contrasta ogni tipo di violenza e discriminazione di genere in quanto lesive dei diritti umani, della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona; promuove la cultura della rappresentanza paritaria, del potere condiviso, della prevenzione, cura e benessere della persona anche in relazione al genere, dell'educazione e della valorizzazione delle differenze di genere per il contrasto agli stereotipi contro tutte le discriminazioni; favorisce l'equilibrio tra l'attività lavorativa, professionale e la vita privata e familiare per donne e per uomini.

La Regione Emilia-Romagna e gli Enti locali, nell'esercizio delle funzioni previste dalla Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. 27 giugno 2014, n.6), conformano la propria attività al metodo della collaborazione istituzionale, nel rispetto del principio di coordinamento e cooperazione tra i livelli di governo nonché del principio di sussidiarietà.

Gli interventi di cui alla Legge quadro citata, per disposizione della stessa normativa, sono promossi, progettati e realizzati anche in collaborazione con altri enti pubblici.

In attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) ratificata e resa esecutiva con la legge 14 marzo 1985, n. 132 (ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, adottata a New York il 18 dicembre 1979), della Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 ratificata e resa esecutiva con la legge 27 giugno 2013 n. 77, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (TFUE) e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), delle disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 37, 51 e 117, comma 7, della Costituzione, dello Statuto regionale e dello Statuto del Comune di Bologna;

Evidenziato che

Il Comune di Bologna concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e nei programmi della Città Metropolitana, della Regione, dello Stato, della Comunità europea al fine del più efficace assolvimento delle funzioni proprie e concorre, altresì a valorizzare ogni forma di collaborazione interistituzionale e con le realtà associative del territorio

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

La Commissione assembleare Parità e Diritti delle Persone e la Giunta della Regione Emilia-Romagna, per quanto di rispettiva competenza, forniscono supporto istituzionale e/o tecnico-amministrativo al Comune di Bologna nell'attuazione della Legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere, in via prioritaria per:

1. Promuovere le pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale.
2. Riconoscere e valorizzare la funzione essenziale dei centri antiviolenza quali presidi socio-assistenziali e culturali gestiti da donne a servizio di donne, che hanno come primaria finalità la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e che forniscono ascolto, accoglienza e protezione a donne e alle loro figlie e figli.
3. Promuovere la collaborazione e la partecipazione delle parti sociali ed economiche interessate alle politiche di equità e pari opportunità, di contrasto alle discriminazioni e alla violenza contro le donne
4. Sostenere la promozione in Conferenza territoriale Socio Sanitaria del “codice di prevenzione”, quale percorso di accoglienza integrato e multidisciplinare dedicato alle donne che subiscono violenza, garantendo cura, protezione e riservatezza e l’attivazione della rete dei centri antiviolenza e interistituzionale di presa in carico.
5. Contribuire alla parità di trattamento e di accesso ai servizi socio-sanitari, e all’appropriatezza della cura secondo l’approccio della medicina di genere.
6. Promuovere l’accesso alla rete dei servizi territoriali dei consultori, quali luoghi di presa in carico e di educazione sanitaria in linea anche con i nuovi ed emergenti bisogni della popolazione per ogni fascia di età, provenienza etnica, culturale e sociale, attraverso modalità organizzative che consentano il miglior accesso a strutture e servizi per la prevenzione e la diagnosi precoce, l’educazione alla sessualità e all’affettività, la contraccezione, il trattamento di malattie e/o fenomeni genere-specifici e di disturbi alimentari e di comportamento.
7. Sostenere in sinergia con l’Ausl di Bologna la necessità che determinate fasce di popolazione femminile abbiano accesso gratuito a metodi contraccettivi sicuri ed efficaci
8. Promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione con la partecipazione di Ausl, Servizi Sociali competenti, Ufficio scolastico, Garante dell’Infanzia regionale, associazionismo e comunità migranti presenti nel territorio per approfondire i fenomeni dei matrimoni forzati e delle mutilazioni genitali, e sviluppare un’integrazione socio-culturale rispettosa dei diritti fondamentali della persona e della nostra Costituzione, in particolare rivolte alle bambine e alle ragazze.

9. Promuovere progetti educativi e culturali finalizzati al rispetto delle differenze e al benessere di bambine, bambine e giovani generazioni, volti in particolare alla prevenzione di ogni forma di violenza, bullismo e cyberbullismo derivante da discriminazioni di genere.
10. Valorizzare e promuovere il patrimonio storico, culturale e artistico riconducibile ad artiste, intellettuali e ai movimenti delle donne della città.
11. Sostenere iniziative e progetti volti ad ampliare la ricerca storica e sociologica per la raccolta di testimonianze, biografie e condizioni di vita delle donne della città.
12. Promuovere l'apposizione di targhe commemorative e l'intitolazione di edifici e spazi pubblici quali vie e piazze a donne meritevoli ed esemplari che possano costituire modelli positivi e/o monito e ricordo per la cittadinanza.
13. Promuovere il coinvolgimento delle bambine, delle ragazze e delle donne nell'attività sportiva e motoria in collaborazione con associazioni sportive.
14. Promuovere e sostenere le attività educative e conciliative alle donne lavoratrici autonome/professioniste e madri attraverso luoghi di coworking e cobaby.
15. Mappare e valorizzare le migliori pratiche volte alla parità di genere e alla condivisione delle responsabilità tra donne e uomini, segnalate da enti, associazioni, organizzazioni, imprese, aziende e parti sociali, prevedendo uno specifico riconoscimento annuale (quale un'Etichetta GED "gender Equality and Diversity Label, Etichetta di diversità e parità di genere), attribuito dall'Amministrazione comunale.
16. Prevedere campagne di comunicazione rivolta a uomini e aziende/imprese per un maggiore coinvolgimento degli uomini e dei padri nelle attività domestiche e familiari, volta a una riscoperta del lavoro di cura e a una più equa ed equilibrata distribuzione dei compiti e responsabilità tra donne e uomini.
17. Incentivare tra i dipendenti comunali e promuovere all'esterno la pratica volontaria del congedo di paternità obbligatorio di 15 giorni.
18. Sviluppare la consapevolezza all'interno dell'Ente di una dimensione di genere in tutte le politiche cittadine, a partire dallo studio del loro impatto sulla vita di donne e uomini, attraverso il Bilancio di genere.
19. Promuovere un linguaggio non discriminante e atto al riconoscimento dell'identità di genere in atti amministrativi e corrispondenti denominazioni di incarichi, ruoli, funzioni politiche e amministrative.
20. Monitorare l'applicazione nelle società controllate e partecipate, di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 12 luglio 2011, n.120, concernente la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.
21. Inserire la previsione statutaria di eventuale costituzione di parte civile del Comune nei processi aventi ad oggetto la violenza contro le donne per fatti di forte rilevanza pubblica.

Per il Comune di Bologna



.....
Susanna Zaccaria

Assessora

Affari generali, Servizi demografici, Quartieri, Pari opportunità e differenze di genere, Diritti LGBT, Contrasto alle discriminazioni, Lotta alla violenza e alla tratta sulle donne e sui minori, Diritti dei nuovi cittadini, Progetto Patto per la giustizia .

Per la Regione Emilia-Romagna



.....
Roberta Mori

Presidente della Commissione
per la Parità e i Diritti delle Persone
Assemblea Legislativa
Regione Emilia-Romagna

Bologna, Residenza Comunale , 26 luglio 2017